

# La Finanziaria passa tra le tensioni

**Resta l'incognita di un negoziato con lo Stato sul disavanzo di 382 milioni di euro Il governatore tratta con gli alleati su rimpasto in Giunta e candidature alle Europee**

Alfredo Pecoraro PALERMO

Approvata la manovra finanziaria (34 i voti favorevoli, 28 i contrari) pur con l'incognita di un negoziato con lo Stato sul disavanzo di 382 milioni di euro che in caso di fallimento costringerebbe il governo Musumeci a rimettere mano ai conti con l'assestamento di bilancio e pesanti tagli, rimane il problema politico di una coalizione non proprio coesa. Tra franchi tiratori che hanno fatto saltare norme sulle quali il governo puntava come il "Modello Portogallo" e vecchie ruggini mai rientrate, il centrodestra si ritrova a dover ricomporre i cocci di un'alleanza sulla quale ha persino aleggiato lo spettro delle dimissioni di Musumeci che se in realtà non ci ha pensato sul serio, certamente chiederà il conto. Adesso la partita si sposta su un doppio terreno: il rimpasto in Giunta promesso da Musumeci col cambio di almeno due assessori che dovrebbe essere concordato con gli alleati e le candidature alle Europee di maggio. Fronti che potrebbero compattare la coalizione oppure creare nuovi attriti. Intanto, per chiudere la manovra finanziaria, il governo ha dovuto "congelare" la quota di disavanzo che avrebbe dovuto spalmare sul triennio confidando nella chiusura favorevole del negoziato aperto con lo Stato. Un'operazione che ha consentito di evitare, al momento, i pesanti tagli che hanno fatto vacillare la coalizione col governatore Nello Musumeci furibondo nei confronti degli alleati, tanto che ieri s'era persino diffusa la voce di dimissioni. Se il negoziato con lo Stato dovesse fallire, il governo sarà costretto a intervenire sulla spesa con una manovra di assestamento per riassorbire la quota di disavanzo "congelata" nel bilancio, anche se l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, si mostra fiducioso: «C'è una interlocuzione costante col Mef. Già approvato un ordine del giorno a Roma per consentire alle Regioni di spalmare su trent'anni anche la parte di disavanzo rimasta fuori dall'accordo con lo Stato». Si tratta di 382 milioni di euro per la Regione Siciliana: 191 per il 2019 e 191 per il 2020. Sull'incognita Corte dei conti, Armao taglia corto: «La Corte si occuperà del prossimo rendiconto a giugno, noi intanto siamo impegnati nel negoziato con lo Stato». Nonostante l'Ars abbia bocciato l'art.7 della legge di stabilità che disciplinava proprio la gestione del disavanzo, pari a 2,1 miliardi di euro di cui 1,6 mld da spalmare in trent'anni per via dell'accordo già avvenuto con lo Stato, Armao assicura che «non c'è alcun problema sul bilancio». «L'art.7 era l'architrave della prima versione della manovra – spiega l'assessore –. Con gli uffici abbiamo verificato che con i deliberati già approvati, anche senza l'art.7, da questo punto di vista il bilancio era ed è in sicurezza». A parte il "congelamento" del disavanzo che ha permesso confermare alcune poste di bilancio, una parte dei tagli è stata scongiurata anche facendo ricorso alle risorse appostate nel capitolo di bilancio dei fondi globali: un "tesoretto" che il governo avrebbe voluto utilizzare per finanziare le norme del "collegato". Quel "tesoretto" ora si è ridotto.

Comuni, sbloccate le stabilizzazioni

Ai forestali vanno più di 53 milioni di euro, al trasporto pubblico locale 48 milioni, 9 milioni ciascuno per i capitoli relativi ai Pip e all'Esa. Poi, sette milioni di euro per i precari, due distinti finanziamenti da 8 milioni e mezzo e da 11 milioni ai Consorzi di bonifica e 2 milioni di euro alle attività sportive. Rimpinguati anche i fondi dei capitoli di bilancio relativi agli enti colpiti maggiormente dai tagli. Le somme più sostanziose vanno ai vitalizi per i malati di talassemia (2.151.469), agli enti regionali per il diritto allo studio (2.400.000), al Fondo unico regionale per lo spettacolo (1.600.000), alla propaganda di prodotti siciliani (1.532.044), al Teatro Massimo Bellini di Catania (1.400.000). Un milione di euro per i percorsi dell'obbligo scolastico e un milione di euro per le spese di ricovero dei minori in detenzione. Fondi anche per le scuole paritarie, le sedi distaccate delle università, le associazioni dei non vedenti, l'istituto zootecnico (anche per il personale, e sono recenti le assunzioni dei dipendenti ex Aras) e l'Istituto per l'incremento ippico di Catania, per l'Istituto della vite e degli oli, per il consorzio della ricerca sulla filiera casearia. Quattro milioni per l'Amat, la partecipata del comune di Palermo che si occupa di autobus e tram. Prevista la nascita dell'Irca per incorporazione di Ircac e Crias. Sbloccati 85 mln per l'Irfs. Passa anche una norma interpretativa per superare un parere della Corte dei conti che aveva bloccato le stabilizzazioni dei Comuni nei precari.

## «La manovra più inutile della storia»

«Alla fine la montagna ha partorito il topolino. Approvata la finanziaria regionale più inutile della storia siciliana». Lo dice Antonello Cracolici, parlamentare regionale del Pd. «Musumeci un anno fa annunciava che con il 2019 sarebbe stata chiara la sua strategia di rilancio della Regione. Il risultato è il nulla. Anzi – continua Cracolici – per la prima volta intere categorie sociali avranno meno risorse dell'anno prima. Alcuni, come gli operai dei consorzi di bonifica, della meccanizzazione dell'Esa e dei vivai Paulsen, hanno rischiato di non essere nemmeno avviati al lavoro, per zero coperture nel bilancio. Solo grazie al Pd sono stati spostati 20 milioni di euro, dai 30 milioni disponibili per nuove iniziative legislative (fondi globali). Insomma, hanno provocato il disastro con la creazione di un buco di oltre 2,1 miliardi di euro, che una gestione più accorta avrebbe potuto evitare e che adesso rimette nelle mani del governo nazionale la soluzione dei problemi finanziari della Sicilia. Che Dio ci aiuti!». Dello stesso avviso il M5S: «Una manovra pessima e senza prospettive, frutto di artifici contabili più che di vere risorse e con tante norme ad alto rischio impugnativa. Abbiamo «votato no a una Finanziaria di cui non abbiamo condiviso quasi nulla. Questo governo irresponsabile – afferma il capogruppo Francesco Cappello – appende i destini di migliaia di lavoratori alle decisioni di Roma, ma non provi a scaricare sull'esecutivo nazionale le proprie colpe e inettitudini». Per la Uil, «è una Finanziaria che non affronta nessun problema, serve solo a tirare a campare». Anche la Cisl esprime forti perplessità, anche se la Fp commenta positivamente le norme sui precari.

# Le scorie politiche della Finanziaria. Sindacati diffidenti, oggi vertice sulle ex Province

Il Consiglio dei ministri impugna la norma sui centri storici varata dall'Ars

Antonio Siracusano

Più che una Finanziaria la manovra approvata dall'Ars è una cambiale. I tagli che avevano svuotato settori strategici, dall'agricoltura alla cultura, sono stati coperti da una promessa, da un "pagherò" vincolato all'accordo tra Stato e Regione. Sul piano politico il governo regionale si è dovuto arrendere più volte di fronte all'Assemblea, all'interno della quale un centrodestra friabile ha prestato il fianco alle operazioni trasversali, orchestrate per bocciare alcuni assessori troppo esuberanti. Paradossalmente gli alleati più affidabili di Musumeci sono stati i due deputati di "Sicilia Futura", D'Agostino e Tamajo, ormai stabilmente organici alla giunta regionale. D'altronde il patron di Sicilia Futura, Totò Cardinale, ha incassato la nomina del manager dell'Asp di Siracusa, Salvatore Ficarra, nel segno di un rapporto sempre più stretto con Musumeci, saldato anche dall'ex governatore Lombardo. In questo scenario, però, resiste ancora la maschera ufficiale di Sicilia Futura satellite del Pd, né i vertici del partito democratico si sono mai imbarazzati per una convivenza che neanche il più accanito dei morotei riuscirebbe a spiegare. Ma l'approvazione della Finanziaria ha scavato solchi e seminato tossine destinate a scuotere il quadro politico. Soprattutto in Forza Italia. Non è solo la delusione del deputato messinese Tommaso Calderone, più volte critico nei confronti di un partito fantasma che in un anno non ha mai riunito il gruppo parlamentare all'Ars. Il malessere è più ampio e radicato tra i parlamentari di Forza Italia, emarginati dal confronto sulla Finanziaria. Nel gruppo azzurro all'Ars scalpitano Cannata, Caronia, Gallo. Decine di emendamenti presentati sono finiti nel cestino, aggravando lo scollamento tra le rivendicazioni dei territori - di cui i deputati azzurri dovrebbero essere ambasciatori - e la Regione. Sono trapelate ipotesi di scissioni in Forza Italia. Prospettive, in questa fase infondate, solleticata per lanciare un ultimatum a Miccichè, sempre più chiuso in una gestione autoreferenziale del partito. Il governatore Musumeci, invece, incassa il via libera dell'Ars e guarda avanti: «La Sicilia, per fortuna, non gioca la sua partita su questo bilancio: ci attende nei prossimi anni l'investimento di oltre 4 miliardi di fondi extra regionali a nostra disposizione. Quella appena votata - spiega - è l'unica manovra possibile dopo la batosta del bilancio 2015, accertata dalla Corte dei Conti. Cercare una chiave politica fra i capitoli del bilancio sarebbe un esercizio ipocrita. Quando ti arriva una sentenza a metà gennaio che dice di cancellare 380 milioni in due anni neppure Luigi Einaudi potrebbe trovare una soluzione accettabile. E meno male che il restante miliardo e 600 milioni lo si potrà spalmare in trent'anni grazie all'accordo raggiunto dal nostro governo con lo Stato». Intanto il Consiglio dei ministri, accogliendo le motivazioni presentate da Legambiente Sicilia, ha impugnato la norma sui centri storici approvata dall'Ars, lo scorso dicembre, perché in netto contrasto con il Codice dei Beni culturali, gli articoli 9 e 117 della Costituzione e l'art. 14 dello Statuto regionale. «Questa scandalosa norma - sottolinea Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia - minacciava l'integrità dei centri storici e degli immobili d'interesse storico e culturale presenti, consentendo anche la demolizione e interventi di pesante ristrutturazione edilizia. E tutto su semplice iniziativa dei privati e riducendo la competenza della Soprintendenza a semplice parere non vincolante. Adesso attendiamo fiduciosi il pronunciamento della Corte costituzionale, affinché questa vergognosa norma venga definitivamente bloccata». Il Consiglio dei ministri ha anche stoppato la norma sulle risorse economiche destinate ai vitalizi e ai rimborsi chilometri per i talassemici. Il motivo? Questi fondi non possono appesantire la spesa sanitaria.

palermo

I segretari generali di Fai Cgil e Uila Uil Sicilia, Alfio Mannino e Nino Marino, insieme con il commissario Fai Cisl Sicilia Pierluigi Manca, sono soddisfatti a metà. Anzi prevale la prudenza e la diffidenza: «La battaglia di Fai-Flai-Uila per impedire che la scure della Finanziaria regionale si abbattesse su Esa, consorzi di bonifica e forestali ha prodotto risultati significativi. Per adesso parziali e carichi di incognite sulla piena disponibilità delle risorse in bilancio, legate anche a una difficile trattativa Stato-Regione. La nostra richiesta di confronto con il governo Musumeci è oggi più pressante di prima perché riteniamo indispensabile che tutti gli impegni vengano mantenuti, a Palermo come a Roma». I sindacalisti rivendicano «non solo rispetto per i lavoratori, ma anche tutele per il diritto dei cittadini alla sicurezza nel contrasto efficace al dissesto idrogeologico. Esa, Consorzi di bonifica e Forestali sono per Fai-Flai-Uila fondamentali nella salvaguardia del territorio»: «Abbiamo già ottenuto la certezza di fondi per 12 milioni che garantiscono la continuità lavorativa agli stagionali, ormai indispensabili per il funzionamento dei Consorzi di bonifica, e scongiurata la paralisi dell'Esa impedendo l'azzeramento delle risorse. Vigiliamo ora sul completamento delle destinazioni di fondi in favore dei Consorzi, per 8 milioni, e della Forestale, essendo congelati in attesa di definizione della trattativa Stato-Regione ben 53 milioni, pari a un quarto delle dotazioni necessarie». Intanto oggi deputati e senatori, eletti in Sicilia, e organizzazioni sindacali si ritroveranno al capezzale delle ex Province. Il governatore ha convocato un vertice per affrontare la delicata questione della crisi finanziaria che sta attraversando pesantemente i Liberi Consorzi e le Città Metropolitane. «Non possiamo che ritenere questo momento di confronto positivo, nel quale siamo stati inviati a partecipare e ad offrire il nostro contributo - affermano Michele Pagliaro e Gaetano Agliozzo della Cgil, Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera della Cisl, Claudio Barone ed Enzo Tango della Uil -. In concomitanza dell'incontro alla Presidenza della Regione, organizzeremo un sit in dei dipendenti delle ex Province che sono in stato di agitazione. Il presidio si terrà proprio davanti a Palazzo d'Orleans. Vogliamo sottolineare ulteriormente, qualora ce ne fosse bisogno, il disagio e il malessere che vivono questi enti e dunque il personale e le comunità di riferimento. È arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti, di tempo se n'è perso abbastanza».

Dipasquale chiama in causa i "grillini"

Nello Dipasquale, segretario alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, non ci sta e respinge la mossa del governo Conte con parole dure: «È una vergogna - scrive - Il Consiglio dei ministri ha impugnato una norma approvata dal Parlamento siciliano sol perché non è condivisa dal Movimento 5 Stelle. Chiederò al presidente dell'Ars, Miccichè e al presidente della Regione, Musumeci di resistere presso la Corte costituzionale e impedire che il Governo possa esercitare una tale ingerenza nei confronti dell'autonomia legislativa del nostro Parlamento, il più antico del mondo».

# Autonomie regionali, Musumeci scuote Conte

---

Palermo

La Sicilia non vuole che il processo delle autonomie crei squilibri che possano intaccare i principi di distribuzione delle risorse. «Il Governo nazionale, nel rispetto delle norme costituzionali, assicuri il principio di solidarietà e di equità tra le Regioni italiane, nella sintesi tra spirito unitario e autonomistico»: lo chiede il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, in una nota inviata al presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, in merito al processo attualmente in corso del "regionalismo differenziato". In una seduta straordinaria della Giunta, tenutasi giovedì, il Governo regionale ha infatti adottato una delibera con la quale ribadisce l'importanza dell'autonomia come strumento di responsabilizzazione della classe dirigente locale e di maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali.

«L'applicazione del regionalismo differenziato – sottolinea il governatore nella lettera al premier Conte – non può infatti mettere in pregiudizio il principio della perequazione, quale strumento di riequilibrio a sostegno delle Regioni deboli, anche sul piano infrastrutturale, e con minore capacità fiscale».

C'è poi la rivendicazione sullo Statuto siciliano «affinché, parallelamente al processo di regionalismo differenziato, si definisca il tavolo istituito presso il ministero dell'Economia, per dare finalmente compiuta attuazione a tutte le norme rimaste disattese dopo 72 anni dall'entrata in vigore dello Statuto Siciliano e per preservare la vita delle Province e delle Città metropolitane siciliane, salvandole dal prelievo forzoso loro imposto dallo Stato».

«La Sicilia, quale regione ad autonomia speciale – continua Musumeci – promuove e sostiene ogni processo di riorganizzazione delle Autonomie, nel rispetto del generale principio della unità indissolubile della Nazione» e rivendica, quindi, «il pieno rispetto dei principi contenuti all'articolo 10 della Legge costituzionale n. 3 del 18 novembre 2001 e conseguentemente il trasferimento anche alla Regione Siciliana di ogni nuova competenza attribuita alle Regioni ordinarie, ove già non assegnata».

# Sicurezza negli ospedali annullata la gara regionale

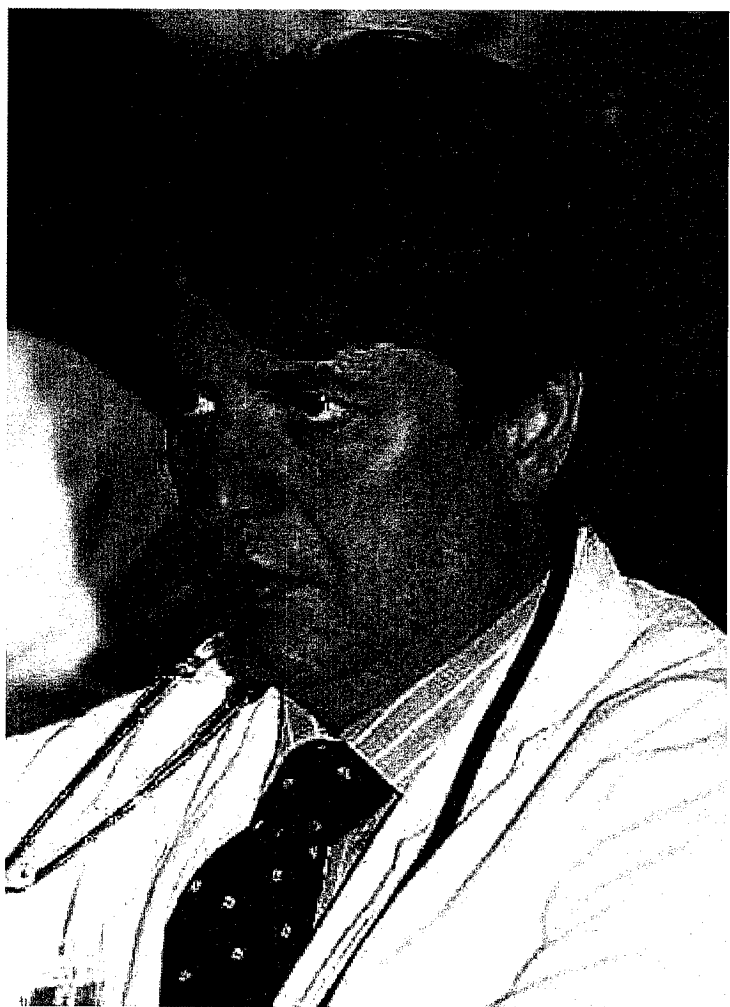
## Tutto da rifare dopo le denunce dell'azienda

Il Tar della Sicilia ha annullato la gara d'appalto indetta dalla Regione per l'assegnazione del servizio di vigilanza privata in tutte le strutture ospedaliere del servizio sanitario regionale. «Il Tribunale amministrativo ha accolto il ricorso della Ksm security, che aveva denunciato numerose irregolarità della procedura, e ha dichiarato gli atti della gara illegittimi e pertanto nulli – dice l'avvocato Dario Immordino, legale rappresentante della Ksm –. La procedura dovrà essere ripetuta assicurando le condizioni di legalità prescritte dalla normativa».

Giochi da rifare e spiraglio che si apre per la Ksm Security, colosso della sicurezza che negli ultimi tempi ha subito scosse di assestamento, con riduzioni di personale ed esuberi.

Nell'ultimo accordo con i sindacati sono stati ridotti i licenziamenti. Gli esuberi sono scesi a 93. Un elenco dal quale saranno sottratti tutti i pensionamenti anticipati che si registreranno entro la fine dell'anno. L'accordo punta a garantire i livelli occupazionali di un settore colpito dalla crisi e dalla concorrenza sleale. Questa volta dei 134 esuberi iniziali si è passati alla fine a 90 vigilantes e 3 amministrativi. A Palermo il numero è calato da 51 a 35, a Messina saranno 10 gli esuberi, a Trapani 10, a Caltanissetta ed Enna 22 e ad Agrigento 13. «I criteri utilizzati – spiega Marianna Flauto, segretario generale della Uiltucs Sicilia – sono sicuramente più vantaggiosi rispetto a quelli decisi dall'azienda nell'ultima procedura, in cui si dava più spazio ai figli a carico piuttosto che all'anzianità. Questa volta c'è più equilibrio. I 93 esuberi potrebbero ridursi ulteriormente, da prime stime ci sono una settantina di possibili pensionamenti entro la fine dell'anno».

## Neurologia, nuovo segretario in Sicilia



Il dott. Michele Vecchio, responsabile dell'Unità operativa Neurologia complessa dell'Asp di Caltanissetta, è stato eletto all'unanimità nuovo segretario regionale della Società italiana di neurologia (Sin) per il biennio 2019-2021. Succede al professore Placido Bramanti, ordinario all'Università di Messina e direttore scientifico dell'Irccs Bonino Pulejo, che cede l'incarico dopo due mandati consecutivi, dal 2014 al 2018. La proclamazione del nuovo segretario è stata fatta dal professore Bramanti, insieme al professore Mario Zappia, segretario nazionale della Sin e direttore della clinica Neurologica dell'Azienda ospedaliera univertaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania.

L'elezione è avvenuta a conclusione dei lavori dell'annuale congresso regionale della Società italiana di Neurologia, che si è svolto a Catania nell'Aula Magna del Policlinico universitario. Il professore Placido Bramanti, ha ricordato «i progressi tecnologici e scientifici avvenuti in questi quattro anni. Si sono fatti importanti progressi, soprattutto, nelle neuroscienze e in oncologia, finalizzati al monitoraggio e alla diagnostica. Siamo fiduciosi». L'uscente Bramanti: «Abbiamo fatto progressi tecnologici e scientifici»

La Regione

## Finanziaria, le sorprese finali più poltrone, sì “ facile” ai lidi

*L'Ars approva la manovra. Ok alle spiagge attrezzate anche dove non c'è il piano marittimo I cda degli enti passano da 3 a 5 membri. I progettisti di opere edili andranno pagati subito*

antonio fraschilla

In una Finanziaria davvero a costo zero, anzi con un buco da 191 milioni di euro coperto con una sorta di “pagherò” in attesa di un aiuto da Roma, che prima delle Europee è difficile che Lega e 5Stelle diano a Musumeci, Miccichè e alleati di centrodestra, trovare norme che possano interessare davvero pezzi di Sicilia è impresa ardua. Ma nonostante il clima di grande austerità, come non si respirava da anni nei corridoi dorati di Palazzo dei Normanni, alcune mini-riforme sono state votate. E faranno discutere. Dalla norma che obbliga i privati a pagare i professionisti nel settore dell'edilizia, pena lo stop di Comuni e Regione al rilascio delle autorizzazioni, al mercato delle spiagge che si riapre con una sorta di far west: cioè l'assegnazione di pezzi di costa per lidi nei comuni in cui non è stato approvato il Piano marittimo. Cioè dove non c'è alcuna regolamentazione. Un paradosso. E poi la sonnacchiosa Sala d'Ercole ha pensato bene, mentre si discuteva di tagli a una miriade di categorie, di farsi un regalino: aumentare da tre a cinque i componenti dei cda di tutti gli enti regionali, garantendo quindi altre poltrone ai partiti.

La norma salva-professionisti

È stato un cavallo di battaglia del Movimento 5Stelle, che aveva presentato un disegno di legge ad hoc. E la proposta è stata accolta da una maggioranza a pezzi in cerca di qualche sostegno. Via libera all'articolo che obbliga Comuni e Regione a non rilasciare titoli edilizi e concessioni se il committente non dimostrerà il pagamento degli onorari ai professionisti: architetti, ingegneri e geometri, ad esempio. In caso contrario « la mancata presentazione della dichiarazione costituisce motivo ostativo per il completamento dell'iter amministrativo ». Insomma, una concessione edilizia oppure una richiesta al Genio civile per varianti strutturali non potranno essere concesse senza la certificazione del pagamento della parcella del professionista che ha curato la pratica. Una norma, questa, voluta con forza dagli Ordini professionali. Adesso tutti gli uffici di Comuni, Regione e Genio civile dovranno adeguarsi. E non è cosa da poco.

Più lidi, meno spiagge libere

Nonostante alcuni correttivi messi all'ultimo minuto, passa anche l'articolo che consente all'assessorato al Territorio e ambiente, guidato dal braccio destro di Saverio Romano, Toto Cordaro, di dare nuove pezzi di demanio marittimo in gestione ai privati perché realizzino lidi e stabilimenti balneari. Insomma, in Sicilia sempre meno spiagge libere. Ma il vero nodo è un altro: l'assessorato può dare queste concessioni anche nei comuni in cui non è stato approvato il piano marittimo. In soldoni, anche nei pezzi di costa senza alcun tipo di regolamentazione e di pianificazione. Con un emendamento dei 5Stelle è stata mitigata la portata di questo articolo: l'assessorato dovrà quanto meno avviare procedure pubbliche nell'assegnazione dei lidi. Ma la scelta su chi avrà la concessione è sempre in capo all'assessorato. Inoltre la norma consente « procedure amministrative semplificate » per l'istruttoria e il rilascio di queste autorizzazioni: da oggi quindi si è aperto un grande mercato dalle parti di via Ugo La Malfa.

Casolari da trasformare in b&amp;b

Rimanendo nell'ambito vacanziero e turistico, passa la norma che consente ai parchi regionali di disciplinare le attività su turismo rurale, agriturismo e b&b. Sulla base di questo articolo, chi ha casolari e beni ricadenti all'interno dei quattro parchi in “area C”, cioè vincolata, può trasformarli in strutture ricettive. « Sono convinto che la norma sia utile per valorizzare al meglio il nostro patrimonio esistente all'interno dei parchi », dice Anthony Barbagallo del Pd, che ha proposto l'emendamento.

Cda più folti negli enti regionali

Nel pieno di una manovra lacrime e sangue il governo ha proposto, e incassato, l'aumento dei componenti dei cda degli organismi regionali da tre a cinque. Un colpo a sorpresa inserito nell'articolo che ha dato il via libera alla creazione dell'Irca, che nasce dalla fusione tra Ircac e Crias.

Nuova Riscossione Sicilia

Altra norma singolare è quella che apre alla possibilità di creare un nuovo carrozzone in materia di riscossione delle tasse. Vista la situazione difficile di Riscossione Sicilia, ok all'articolo 9 che apre alla possibilità di creare una nuova società. Il tutto se non si riesce a trovare un accordo con l'Agenzia delle entrate per il passaggio di competenze e personale di Riscossione.

Stop bollo per auto elettriche

In tema di entrate c'è poi un'altra norma che potrebbe diventare popolare. Lo stop al bollo auto per le auto elettriche. Nel dettaglio la legge prevede che « i veicoli immatricolati nuovi nel territorio della Regione, con alimentazione ibrida elettrica/ termica di tipo plug-in full hybrid e con alimentazione esclusiva a idrogeno, sono esentati dal pagamento della tassa automobilistica per i primi tre anni dall'immatricolazione ». Approvato anche un articolo che consente a tutte le stazioni di benzina di piazzare centraline per la ricarica delle auto ecologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maratona

Sala d'Ercole, teatro del dibattito fiume sulla legge finanziaria: il voto finale è arrivato ieri, poco dopo le 7. A sinistra, Palazzo d'Orleans A destra, un edificio in costruzione: la Finanziaria cambia le regole sul pagamento dei progettisti

Il retroscena  
Le mosse del centrodestra

## È già resa dei conti in gioco il rimpasto e le Europee

CLAUDIO REALE

Scontro in Forza Italia sulle candidature Ecco gli assessori che potrebbero uscire

La vera partita si gioca adesso.

Perché a nessun esponente della maggioranza, nel giorno che segue la lunga notte della Finanziaria all'Ars, sfugge che quella siglata intorno alla manovra salvata in extremis, per il centrodestra, è solo una tregua: dal rimpasto alle Europee, le vere sfide sono adesso politiche e passano dai rapporti di forza fra i partiti e da quelli interni alle singole formazioni. Non è un caso che la grana Europee, per Forza Italia, sia esplosa a discussione in corso. Prima con una fuga in avanti di Noi con l'Italia, che dopo un incontro con Silvio Berlusconi ha annunciato la candidatura di Saverio Romano alla competizione del 28 maggio sotto le bandiere azzurre, poi con la frenata — arrivata addirittura mentre la discussione all'Ars era in corso, e tutta in salita — del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché.

Perché la partita, fra gli uomini di Silvio Berlusconi, è particolarmente delicata: la nuova discesa in campo del Cavaliere, che guiderà la lista, riduce a tre i posti disponibili per gli uomini, e se la corsa dell'uscente sardo Salvatore Cicu è data per certa si lotta per le altre due caselle. Una verrà da Palermo ed è contesa fra il capogruppo all'Ars Giuseppe Milazzo, che in caso di elezione lascerebbe il seggio a Totò Lentini, e appunto Romano, mentre per l'altra si sfidano Basilio Catanoso, vicino al sindaco di Catania Salvo Pogliese, e l'uscente Giovanni La Via, su cui pesa lo stigma della candidatura come vice di Fabrizio Micari, e dunque col centrosinistra, alle Regionali.

Ancora da definire la partita delle donne: in Forza Italia, però, c'è chi vuole chiedere uno sforzo a Giusi Bartolozzi, deputata e compagna del vicepresidente della Regione Gaetano Armao, e all'ex ministra Stefania Prestigiacomo. E se la Lega — che prevede una messe di voti — prepara una lista che dovrebbe puntare sul consigliere comunale palermitano Igor Gelarda e sul catanese Fabio Cantarella, Diventerà Bellissima sembra invece orientarsi verso l'assenza dalla partita.

Formalmente deciderà il congresso — un percorso che inizia oggi e domani con le assise provinciali e che si concluderà domenica a Catania — ma dopo il corteggiamento dei lombardi e le aperture di Forza Italia il movimento di Nello Musumeci è orientato verso la decisione di non schierare nessun candidato, formalmente per scegliere un profilo super partes: «Noi — dice l'assessore alla Salute Ruggero Razza, l'uomo più vicino a Musumeci — siamo intenzionati a fare il tifo per la coalizione». La posizione, però, non è ancora stata definita, e non tutti in Diventerà Bellissima sono d'accordo. Più lunga sarà invece la partita del rimpasto. Perché se appena un mese fa era stato lo stesso Musumeci ad annunciare come imminente («Entro le Europee») il cambio in giunta, adesso chi gli sta intorno predica prudenza. Qualche cambio, però, è nell'aria: pezzi di Forza Italia vanno in pressing su Gaetano Armao, non a caso l'assessore assediato dai suoi stessi alleati durante la discussione della Finanziaria, ma anche sul responsabile dell'Agricoltura Edy Bandiera. I nomi in ballo, però, sono diversi: dalla fine dell'anno scorso circola l'ipotesi di sostituire l'assessora al Lavoro Mariella Ippolito con l'uomo forte del partito catanese Antonio Scavone, mentre nelle ultime settimane si sono fatte insistenti le voci di un'uscita di scena del responsabile dei Rifiuti Alberto Pierobon e del titolare del Turismo Sandro Pappalardo, a sua volta in predicato di una corsa alle Europee nella lista di Fratelli d'Italia, che ospiterà anche la deputata palermitana Carolina Varchi, e che in quel caso lascerebbe il posto al coordinatore regionale Manlio Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Armao e Ippolito in bilico per il nuovo governo Diventerà Bellissima potrebbe non correre per Strasburgo

In giunta e in corsa

Sopra la giunta regionale guidata da Nello Musumeci Sotto Giusi Bartolozzi che potrebbe correre per le Europee con Forza Italia